

# Cultura

culturaspettacoli@eco.bg.it  
www.ecodibergamo.it

## Bonnefoy Nella poesia la materia del mondo

I suoi versi in un Meridiano  
Fabio Scotti: «Scrittura densa  
di musica ed emozione»

Yves Bonnefoy, nato a Tours nel 1923, è uno dei più grandi intellettuali e poeti viventi. Professore al Collège de France, è saggista e studioso di ampi interessi, dalla storia dell'arte a letteratura e filosofia. L'opera poetica di Bonnefoy, riconosciuta tra le maggiori e più affascinanti del Novecento europeo, è oggi raccolta nel prestigioso Meridiano Mondadori. A curare questo corposo volume (quasi 1.800 pagine) è stato Fabio Scotti, professore di letteratura francese all'Università di Bergamo, oltre che poeta e critico letterario, già autore di numerosi saggi sull'opera del maestro francese. Questo bellissimo volume (che sarà presentato a Bergamo giovedì allo spazio incontri della libreria Ubik) raccoglie le traduzioni, con testo a fronte, di Diana Grange Fiori e dello stesso Scotti, che firma anche l'acuto saggio introduttivo, dal titolo: *La poesia di Bonnefoy: voci dalla materia del mondo*, che in modo fulmineo riassume lo spirito della poesia dell'autore francese, sempre profondamente calato nel vivo dell'espe-

rienza umana, nel magma della materia, appunto.

**Professor Scotti, quando ha iniziato ad occuparsi dell'opera poetica di Yves Bonnefoy?**

«Nel 1997-'98, allorché le Edizioni del Bradipo decisero di affidarmi la curatela di una sua opera, che uscì nel 1999 con il titolo *La vita errante*. Nacque fra noi un fitto carteggio durante la fase di preparazione del volume, cui fece seguito nel 2000 un primo incontro a Parigi. Da quel momento in poi la collaborazione s'intensificò, scoprimmo affinità poetiche ed intellettuali e la nostra divenne una grande amicizia anche dal punto di vista umano. Poesia è innanzitutto relazione».

**Quali sono stati gli ostacoli maggiori che ha incontrato nella traduzione della lingua di questo autore?**

«Tradurre Bonnefoy - ho scritto vari saggi a riguardo - pone problemi non tanto di natura squisitamente linguistica, a parte taluni neologismi che inventa, quanto piuttosto di comprensione della costruzione grammaticale della frase, specie nella prosa, che ricorre a

«Nella traduzione ho cercato di riprodurre l'essenza melodica»



Nelle poesie di Bonnefoy, ora raccolte in un Meridiano, si sentono «voci dalla materia del mondo»

Chi è

### Poeta, traduttore e critico d'arte

Yves Bonnefoy (Tours, 24 giugno 1923) è un poeta, traduttore e critico d'arte francese. Dopo gli studi di filosofia, prima alla Sorbona e poi con Gaston Bachelard, fiancheggiò per un breve periodo il surrealismo, da cui si distanziò ben presto per avvicinarsi all'esistenzialismo. Ha svolto un'intensa attività di traduttore, in particolare di Shakespeare e Keats. Nel 1981 è stato nominato alla cattedra di Studi comparati della funzione poetica al Collège de France. Ha ottenuto anche in Italia diversi riconoscimenti: premio Balzan nel 1995, nel 1997 Grinzane Cavour, 2007 Premio Kafka, 2010 Premio Alassio.

densi periodi di lunghezze quasi proustiane, i quali si modulano su una sintassi complessa e di non sempre immediata comprensibilità. Nella scrittura in versi molto importante è invece il lavoro di ricreazione poetica della ritmica prosodica e del lavoro della lettera all'interno della parola, che s'affida a onomatopee e a varianti metriche particolarmente innovative anche all'interno del metro classico, come nel caso dell'alessandrino. Ho optato per un'aderenza al registro stilistico dell'originale, evitando innalzamenti enfatici del tono e cercando di riprodurre l'essenza melodica di questa scrittura, che affida per l'appunto alla musica il compito di fare della poesia ciò che è e deve essere. Esercizio poetico di ascolto, fedeltà e ri-

gore che la rilettura ad alta voce delle mie traduzioni ad opera di Bonnefoy nelle nostre sedute di lavoro comune a Parigi sottoponeva alla prova dell'oralità, momenti per me di grande apprendimento ed emozione».

**Perché secondo lei oggi Bonnefoy, come ha scritto sempre nel saggio introduttivo, è un «classico» contemporaneo?**

«Essenzialmente per due motivi: per la fedeltà ai suoi mai rinnegati modelli classici d'elezione, da Omero a Dante, da Petrarca a Shakespeare e Leopardi, da Baudelaire a Mallarmé e per il ruolo che esercita oggi la sua opera nella sua epoca, che è quello di un "Faro" baudelairiano, punto di riferimento ineludibile di ogni riflessione critica sulla poesia e suo strenuo difen-

sore in un tempo che spesso colpevolmente la marginalizza».

**Il maestro francese oltre che poeta è anche un importante critico letterario e d'arte, e proprio su questo binomio lei insiste molto. In che rapporto stanno scrittura poetica e riflessione critica nell'opera di Bonnefoy?**

«In un rapporto di simbiosi e di continua correlazione, al punto che nel suo lavoro più recente egli perviene a un testo nel quale poesia, prosa e saggio si fondono in un unico genere che li rende inseparabili aspetti di un'analoga ricerca, quella di un umanista e intellettuale "assoluto" che affida alla poesia la speranza e la lucida responsabilità di salvare il mondo».

Corrado Benigni

## Barbagallo: stiamo attenti a non mistificare la storia

I principi che hanno ispirato e sono stati posti a fondamento della nostra Costituzione mantengono inalterato ancora oggi il proprio valore e costituiscono il faro della nostra convivenza civile.

La Carta costituzionale, nata dalla Resistenza, conserva intatta, dopo oltre sessant'anni dalla promulgazione, la sua carica di attualità.

Le vicende storiche dal 1945 al 1948, che hanno visto la nascita dell'Italia democratica e della

Costituzione, sono stati al centro dell'intervento di Francesco Barbagallo, docente di Storia contemporanea all'Università Federico II di Napoli, in occasione del secondo incontro del ciclo di conferenze *L'Unità delle diversità* organizzato dal Centro culturale Nuovo progetto e dalla Fondazione Zaninoni per i centocinquanta anni dell'Unità d'Italia. «La Repubblica - ha rimarcato Barbagallo durante l'incontro coordinato da Paolo Crivelli e

Francesco Trombetta - è stata fondata a partire dalla lotta partigiana. Nel 1943 inizia una nuova storia d'Italia che si forma nella guerra e nella tragedia; nella Resistenza si forma una nuova classe dirigente».

**L'immediato dopoguerra**

La Costituzione, ha sottolineato Barbagallo dopo aver ripercorso le vicende degli ultimi anni del conflitto e dell'immediato dopoguerra, «si fonda sulla



Francesco Barbagallo FOTO YURI

compartecipazione e sulla collaborazione di tutte le forze politiche e culturali antifasciste. Fra le diverse forze ci furono compromessi, ma di alto livello: questo fa della Costituzione italiana una delle più avanzate al mondo. Sono forze culturali e politiche che si mettono insieme per favorire, poi, la Ricostruzione».

**Lo Statuto Albertino**

La nostra Carta costituzionale, ha rimarcato Barbagallo, contiene elementi di grande novità rispetto allo Statuto Albertino: «Al centro della Costituzione - ha ricordato - non c'è lo Stato, ma la persona e il lavoro; la Carta è il portato della lotta antifascista e della Resistenza». Barbagallo, durante il suo intervento,

ha, tra l'altro, osservato che «oggi c'è la tendenza a negare il legame con la storia, si tende non solo a dimenticare, ma anche a mistificare la storia. Si parla di una seconda Repubblica che, in realtà, non è mai nata: si è inventata una seconda Repubblica senza dare luogo a una seconda Costituzione; quella entrata in vigore il primo gennaio del 1948 non è ancora stata modificata nella sua prima parte».

«La nostra Costituzione - ha concluso Barbagallo - mantiene la sua attualità e i principi che ne costituiscono la prima parte sono fondamentali: vanno difesi e mantenuti fermi. La seconda può essere aggiornata e adeguata ai tempi».

Gianluigi Ravasio

## Venezia si ribella al regalo di Pinault

Ai veneziani non piace il «Ragazzo con la rana» di Charles Ray, donata dal mecenate francese François Pinault (nella foto): rinvogliono il lampione tolto per collocarla.

